

ISCRIZIONI NEGATE ALLA SCUOLA MATERNA: QUALCOSA S'E' MOSSO

di patrizia quartieri

Venerdì si è svolta la commissione consiliare Educazione avente per oggetto il piano d'integrazione degli alunni stranieri nelle scuole milanesi .

Dopo la presentazione di slides che illustravano l'impegno dell'amministrazione milanese su questo fronte : impegno economico notevole (grazie anche ad un emendamento dell'opposizione approvato in sede di bilancio), ma che si articola solo su progetti e convenzioni esterne con le conseguenze che tutti ormai conosciamo, la discussione si è presto concentrata sull'iscrizione negata ai bambini figli di "clandestini".

L'assessore Moiola, ha sostenuto che la circolare sulle iscrizioni di quest'anno è meno restrittiva di quella degli anni scorsi (concordo): tutti le domande saranno "accolte", l'iscrizione verrà poi ratificata se la documentazione relativa alla richiesta o al rinnovo del permesso di soggiorno arriverà in tempo utile e se ci saranno posti sufficienti.....tuttavia (e qui sta il punto di mediazione) anche i casi più disperati saranno presi in esame, facendoli rientrare in "casi sociali" per poterli comunque inserire nella scuola materna.

In calce riporto la mozione di cui sono prima firmataria , condivisa con il capogruppo del PD e sottoscritta da tutti i capogruppo dell'opposizione in consiglio comunale. Alla luce di questa parziale retromarcia, non so se verrà più discussa.

Senz'altro, la mobilitazione e l'attenzione mediatica hanno favorito questo risultato "positivo", tuttavia mi sento di condividere poche considerazioni del tutto personali, che la mozione non affronta nello specifico per evitare frantumazioni, ma che sosterrò, se mai verrà discussa. differenziandomi se necessario anche dal pensiero di qualcuno della stessa opposizione:

I bambini, italiani o immigrati sono uguali e pertanto hanno gli stessi diritti. Se questa è la premessa ne discende che:

- qualora l'offerta dei posti fosse inferiore al numero delle richieste e fosse quindi necessario stilare una graduatoria, questa dovrà essere redatta in base a criteri legati al bisogno e non alla residenza dei genitori. Non sono d'accordo con chi afferma che prima devono comunque venire i "nostri" residenti e poi , in fondo, "gli altri".

- non trovo neanche coerente con la premessa, avallare che qualora non vi fosse la documentazione completa, questi bambini rientreranno come " casi sociali" e all'interno di questa categoria verrà loro concessa l'iscrizione alla scuola materna.

Una soluzione del genere sa di elemosina, non ha il profumo di un diritto, guardandosi dal riconoscerlo apertamente. Così si concede e non si da, certo si fa entrare , ma ancora una volta dalla porta di servizio. Con buona pace della Lega e di chi si sentirà pure un benefattore.

patrizia quartieri

MOZIONE

Oggetto: Iscrizione scuole d'infanzia

Il Consiglio Comunale di Milano

preso atto che

il Sindaco di Milano, con la recente circolare sulle iscrizioni 2008, esclude dalle scuole dell'infanzia del Comune tutte le bambine e i bambini stranieri i cui genitori non siano in possesso del permesso di soggiorno entro il 29 febbraio p.v. e ciò viola gravemente le norme nazionali e internazionali sui diritti dei minori, negando ai bambini stranieri figli di clandestini il diritto di accesso ai servizi educativi;

considerato che

La Dichiarazione universale dei diritti umani, afferma che "Ogni individuo ha diritto all'istruzione";

la Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo (ratificata dall'Italia nel 1991) artt. 1, 4, 28 oltre a riaffermare il diritto all'educazione, stabiliscono che lo stato contraente deve sempre prendere decisioni a vantaggio del bambino e gli Stati parte adottano tutti i provvedimenti appropriati affinché il fanciullo sia affettivamente tutelato contro ogni forma di discriminazione motivate da condizioni sociali, attività, stato giuridico dei genitori...;

La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea all'art. 24 ribadisce che "i bambini hanno diritto alla protezione e alle cure necessarie al loro benessere e ...in tutti gli atti relativi ai bambini, siano essi compiuti da autorità pubbliche o da istituzioni private, l'interesse superiore del bambino deve essere considerato preminente...";

la recente Risoluzione del Parlamento Europeo (13/1/2008) sui diritti dei minori, invita gli stati membri a garantire l'istruzione "a prescindere dall'origine sociale ed etnica e dalla situazione fisica o giuridica del bambino o dei suoi genitori";

il Testo Unico in materia di immigrazione (art. 28, comma 3 D.Lgs 296/1998) espressamente impone che tutti in procedimenti amministrativi riguardanti i minori, il superiore interesse del fanciullo sia preso in considerazione con carattere di priorità anche per le scelte amministrative, politiche gestionali, lo stesso decreto legislativo all'art. 38, riconosce ai locali e nazionali; minori stranieri il diritto all'istruzione, all'educazione interculturale, stabilendo che "ad essi si applicano tutte le disposizioni vigenti in materia di diritto all'istruzione, di accesso ai servizi educativi, di partecipazione alla ancora, l' art. 45 del DPR 394/1999 riconosce vita della comunità scolastica"; ai minori stranieri presenti sul territorio italiano il diritto all'istruzione indipendentemente dalla regolarità di posizione in ordine al loro soggiorno, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani;

Preso atto

della Legge n° 53/2003 presentata dall'allora Ministro dell'Istruzione Letizia Moratti che recita "la scuola dell'infanzia costituisce articolazione del sistema educativo"; ... "innanzitutto, l'attenzione non solo sui diritti dei minori stranieri di accedere all'istruzione fornita dalle scuole italiane e al conseguente obbligo delle stesse di accoglierli, anche in corso d'anno, indipendentemente dalle loro posizioni..."; ministero "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri" a firma della Direttrice generale Mariolina Moioli;

ritenuto che

il diritto all'istruzione rientra in quel nucleo di diritti fondamentali che appartiene a ciascuno in quanto persona e deve essere garantito quale sia il luogo in cui ci si trova a vivere;

la nostra Costituzione chiede all'art. 3 di "...rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana";

tali norme sovrastano ogni interpretazione restrittiva che in qualche misura possa limitarne l'applicazione;

osservato che

frequentare la scuola materna, oltre che rappresentare un diritto, significa favorire quel processo d'integrazione a vantaggio di tutti e contro la ghettizzazione e l'isolamento che porta alla marginalità culturale e sociale. Significa in particolare, imparare fin da subito a stare con gli altri, a fare esperienze di apprendimento insieme, a diventare autonomi e capaci di affrontare è puramente strumentale alimentare forme di intolleranza facendo credere che se verranno accolti loro, ci saranno meno posti per i "residenti".

ribadito che

negare ad un piccolo "clandestino" l'iscrizione alla materna è un atto illegittimo e discriminante;

il diritto all'istruzione è, insieme a quello alla salute, un diritto inalienabile di ogni "persona" e, tanto più, di ogni bambino, indipendentemente dalla propria condizione di origine, censo, appartenenza;

avviare la procedura della revoca della parità scolastica della scuola dell'infanzia del Comune di Milano rappresenterebbe un danno per l'intera collettività;

ribadita inoltre

la volontà di mantenere nel sistema paritario nazionale le scuole materne comunali, in continuità con un'importante tradizione di Milano che dal 1920 è stata all'avanguardia nel panorama nazionale per quantità e qualità dei servizi offerti. Significativa conferma di questa tradizione è stato il rifiuto del Comune negli anni 1988/89 di un possibile passaggio allo Stato delle sue scuole materne

Preso atto che

Dal Parlamento Europeo giunge una condanna unanime e senza appello alle decisioni della giunta milanese (vedi par. n° 150 della relazione "Una strategia dell'UE sui diritti dei minori", di cui è stata relatrice l'europarlamentare di A.N. Roberta Angelilli, approvata il 13/1/2008

Impegna il Sindaco e la Giunta Comunale

- a riaprire, immediatamente, in attesa di un confronto con il Governo, a tutti i bambini la possibilità di iscrizione alle scuole materne comunali in accordo con la Direzione didattica regionale. o Garantendo la formalizzazione delle iscrizioni per tutti i bambini che vivono a Milano, indipendentemente dalla situazione economica o giuridica dei loro genitori; o Concordando una gestione integrata delle eventuali liste d'attesa tra Comune e scuole statali; o Programmando con le autorità scolastiche un piano di ampliamento dell'offerta da parte di tutti i soggetti, a fronte di una popolazione infantile in crescita
- a ridefinire con il Governo una modalità di confronto e chiarimento che, prescindendo da intenti ideologici, porti ad un'applicazione chiara e coerente delle norme, per eliminare questa grave discriminazione, garantendo pari opportunità ovvero la possibilità di frequenza della scuola materna per tutte le bambine e tutti i bambini, senza per questo far decadere il principio della "parità" delle scuole d'infanzia comunali milanesi, a cui tutti riconoscono il valore educativo e la qualità.

Milano, 28 gennaio 2008